

Banda Ruvo di Puglia

Musica trasfigurata



Banda di Ruvo di Puglia
La Banda. Musica sacra
della Settimana Santa
Enja

Metafisico: un concerto della Banda di Ruvo di Puglia nella basilica di Sanit-Denis. Le musiche sono quelle della Settimana Santa, meditative e dolorose, opera di maestri tanto dimenticati quanto toccati. Non c'è il calore del paese attorno, ma sotto le navate la memoria della tradizione si espande come trasfigurata. **G.M.**

Marc Ribot

Lui e la chitarra



Marc Ribot
Silent Movies
Pi Recordings/Evolution

Forse Marc Ribot è un eroe. Qui c'è solo lui e la sua chitarra: niente retorica, niente effetti, solo qualche rumore ogni tanto, nudità di suono e di ricami cristallini, gesti perfetti, elettrici e minimali a commento di film che noi non vediamo. Malinconia ovunque - o forse poesia di una modernità disillusa che guarda dentro di sé. **G.M.**

W LA SCUOLA

La colonna sonora del 12 marzo
a cura della redazione

Ramones

Rock and roll high school
studenti roccettari



02 Vasco Rossi Asilo republic

03 Subsonica Liberi tutti

04 Nirvana School

05 Caparezza Eroe - Storia di Luigi delle bicocche

06 Deftones Back to school

07 Francesco Guccini La tua libertà

08 Edoardo Bennato In fila per tre

09 Luigi Tenco Cara maestra

10 Belle and Sebastian We rule the school

I Fab Four riletti dal piano di Labeque

«Rewires the Beatles» nuova uscita del gruppo B For Bang aderisce all'originale con un rock più genuino



B For Bang
Rewires the Beatles
Kml Recordings

GIORDANO MONTECCHI
MUSICOLOGO

Che un musicista, di qualsivoglia estrazione, sia libero di avventurarsi nei generi più disparati «a quel modo ch'ei ditta dentro» è un principio innegabile. Così come l'immagine, o meglio il look (!) di un autore o di un interprete è bene non influenzi il giudizio sulla sua musica, anche se negli ultimi decenni l'inesorabile deriva multimediale ha sabotato irrimediabilmente questo assioma estetico, tanto che il look è ormai la premessa del successo di qualsiasi musica, leggera, classica o balenga che sia. Tutto questo lo sai e te lo ripeti. Ma quan-

do sulla copertina di un cd, il tenore o la violinista campeggiano come stessero sulla copertina di un mensile di moda intima, ovvero quando una star della musica classica mette le mani sul pop (o viceversa), allora suonano i campanelli d'allarme. Un po' titubante, giorni fa mi rigiravo tra le mani questo *Rewires the Beatles*, nuova uscita di B For Bang, il gruppo indie rock guidato da Katia Labeque, pianista che è il paradigma di una «classica» votata al cross-over e a seduzioni glamour (con sua sorella Maria, Katia forma il duo pianistico certamente più ammirato degli ultimi anni). I Beatles poi, con certe illustrissime riletture (Berio ad es.). Lo stesso B For Bang un paio d'anni fa con *Across the Universe of Languages* aveva fin troppo arzigogolato in salsa avant-post nove canzoni dei Fab Four. Ma stavolta il risultato è diverso, quasi l'esperienza avesse insegnato a spogliarsi delle eccessive pretenzioni. *Rewires the Beatles* aderisce all'originale con maggiore empatia; un rock più genuino, dove le canzoni restano canzoni e le smanie decostruzioniste fanno qualche passo indietro, così come il pianoforte di Katia Labeque che (a parte la dubbia deflagrazione di *When I'm Sixty Four*) risuona come un'eco d'antan. *I Am The Walrus*, *While My Guitar Gently Weeps*, *Something*, *Get Back*, *Because...* ●

Sinestesia

SILVIA BOSCHERO



Esili e minute Le rockstar secondo le chine di Fausto Gilberti

Rosa e nero. Sarebbero questi i colori del rock and roll, o rosso, rosso fuoco e nero come vestivano i White Stripes o come la bocca linguacciata dei Rolling Stones. Invece no, riavvolgete il nastro. Qui sull'epopea colorata del quattro quarti è sceso un manto in bianco e nero. Tutto china e matita secondo il tratto preciso di Fausto Gilberti che firma il libro *Rockstars* per le edizioni Corraini (pagine 196, euro 22,00). Leggiamo che Fausto Gilberti, bresciano, è un omino esile, con occhi grandi e stralunati, corpo statico e piatto, sguardo sorpreso e interdetto. Il suo luogo ideale è la cucina, dove lavora disegnando giorno e notte sopra un tavolo che veniva

usato per fare il salame di maiale. Ed è un giovane autore che ama da sempre la china, e che la sua inclinazione è il noir. Non ci stupisce allora vedere la riproposizione della leggendaria copertina di *Sgt Pepper's lonely hearts club band* qui disegnata in versione all-black con le tante faccine che si differenziano solo per la lunghezza dei capelli ma hanno tutti gli occhi spiritati. Il buffo è proprio che i personaggi di Gilberti si somigliano un po' tutti, sono tutti iper stilizzati e hanno tutti gli occhi sbarrati.

MINIMAL

Stile minimalista, come lo auto-definisce l'autore. Più si va avanti in questa piccola enciclopedia del rock più si comprende come siano i minuscoli particolari a identificare i protagonisti, o gli oggetti che hanno sparsi attorno: Chuck Berry ha quattro gambe, Woody Guthrie suona con un treno sullo sfondo, Glenn Gould è al piano a piedi scalzi, la vespa su cui salgono gli Who ha sei specchietti retrovisori, Jeff Buckley ha una t-shirt a righe e sta andando alla deriva in un fiume nerissimo. Il libro è suddiviso in decenni musicali, ma va detto che il migliore è senza dubbio quello dedicato agli anni Ottanta, dove l'indole dark dell'autore da libero sfoogo di sé. Dunque Ian Curtis è un principe delle tenebre col mantello lungo e una sigaretta in bocca, mentre i Bauhaus assumono le sembianze di pipistrelloni dalle dita affusolate. Non solo tavole a china, ma un bel compendio (da vero appassionato) di 60 anni di rock alternativo fino ad arrivare ad ieri, con le nuove ottime scoperte dei Beach House e dei Deerhunter. ●